

COLONIZZAZIONE GRECA, POPOLAZIONI EPICORIE E 'FRONTIERA' NELLA PUGLIA ANTICA: QUALCHE OSSERVAZIONE

Mario Lombardo*

*ISAMG, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia - Taranto, Italia; Università del Salento - Lecce, Italia; mario.lombardo@unisalento.it.

Abstract

The paper draws inspiration from the reflections of M.I. Finley and E. Lepore on frontier history, as a methodologically 'adequate' tool for the study of the interaction processes triggered by archaic 'colonisation', and from those of M. Bats and J.-P. Morel on 'frontier spaces' in the various areas affected by it and on the 'gaps' identifiable in the geographical distribution of the latter, with particular reference to the central-western Mediterranean. Starting from these, some observations are proposed regarding the marked peculiarities presented, within the regional horizon of Magna Graecia and Sicily, by the Apulian area, and by Salento in particular, characterized by the presence of only one archaic colonial settlement, that of Taras, moreover located on the (south-)western margins of the region. After some reflections on the Spartan foundation and on the subsequent history of the City of the Gulf, the suggestion is made to read those peculiarities in a strong connection with the settlement, organizational and cultural structures of the 'native' populations of the region, the Iapygians Messapii, to whom Cosimo Pagliara has dedicated so much innovative research, with so many important discoveries.

Il lavoro trae spunto dalle riflessioni di M.I. Finley e di E. Lepore sulla *frontier history*, quale strumento metodologicamente 'adeguato' per lo studio dei processi di interazione innescati dalla colonizzazione arcaica, e da quelle di M. Bats e J.-P. Morel sugli 'spazi della frontiera' nelle diverse aree da essa investite e sulle 'lacune' individuabili nella distribuzione geografica di queste ultime, con particolare riferimento al Mediterraneo centro-occidentale. Partendo da qui, si propongono alcune osservazioni a proposito delle marcate peculiarità che presenta, entro l'orizzonte regionale della Magna Grecia e della Sicilia, l'area pugliese, e salentina in particolare, caratterizzata dalla presenza di un solo insediamento coloniale arcaico, quello di Taranto, per di più ubicato ai margini (sud-)occidentali della regione. Dopo alcune riflessioni sulla fondazione spartana e sulla vicenda storica successiva della Città del Golfo, si avanza la proposta di leggere quelle peculiarità in un forte nesso con le strutture insediative, organizzative e culturali delle popolazioni epicorie della regione, gli Iapigi Messapi, ai quali Cosimo Pagliara ha dedicato tante e così originali ricerche, con tante importanti scoperte.

Keywords

Frontier history, Greek colonial settlement in Magna Graecia, Southern Apulia, Taras, Iapygians, Messapians, Zeus Messapeus.

'Frontier history' e spazi della frontiera, insediamenti greci in Occidente, Puglia meridionale, Taranto, Iapigi, Messapi, Zeus Messapeus.

La nozione di *frontier history*, com'è noto, è stata introdotta nei nostri studi negli anni '60 da Ettore Lepore e Moses I. Finley, sulla scorta dei lavori di F.J. Turner e O. Lattimore, quale strumento metodologicamente 'adeguato' per lo studio dei processi di interazione innescati dalla colonizzazione greca arcaica, come quelli legati al definirsi ed espandersi dei territori delle *poleis* coloniali¹.

Osservava Finley in un memorabile intervento al Convegno di Taranto del 1967, che i contesti 'di frontiera' coloniali, dove «*everything is possible, so to speak*», vanno studiati nella specificità delle dinamiche relazionali che si sviluppano in ciascuno di essi, su scala locale o regionale, e nei loro esiti di volta in volta più o meno nettamente differenziati su tutta una serie di piani. E aggiungeva, argomentando la sua affermazione in modo sintetico ma assai stringente, che il fattore determinante, nel configurare in termini di volta in volta diversi le modalità dei processi di interazione e i loro esiti, andava visto in primo ed

¹ Turner 1929; Lattimore 1962; Finley 1968; Lepore 1968 e 1973; cfr. Lombardo 1999.

essenziale luogo nelle peculiarità strutturali e culturali delle diverse popolazioni locali con cui erano venuti a confrontarsi e interagire i coloni².

Su questo sfondo teorico, nel Convegno tarentino del 1997 su *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente*, Michel Bats proponeva, in riferimento all'orizzonte territoriale del Golfo del Leone, di indagare i processi di interazione 'di frontiera' innescativi dall'insediamento dei Focei, a partire dal 600 a.C., sulla frangia litorale del vasto e profondo entroterra gallo-iberico, e in primo luogo a Marsiglia e Ampurias, facendo riferimento a un'articolata tipologia di 'spazi della frontiera' entro cui, e attraverso cui, leggere le modalità di sviluppo di quei processi, e, al loro interno, l'emergere e definirsi di nuove entità (o forse meglio identità) etnico-culturali, in primo luogo, ovviamente, come etronimi attestati nelle fonti greche³.

Nello stesso convegno, nel suo intervento alla tavola Rotonda finale, Jean-Paul Morel, riflettendo al confronto tra il configurarsi degli spazi della frontiera coloniale nella Gallia meridionale (ma anche nel Mar Nero) e quanto si riscontra invece nell'Italia Meridionale, dove gli insediamenti greci si scaglionano lungo entrambe le coste, ionica e tirrenica, giungeva a parlare di un vero e proprio paradosso, affermando:

«La frontiera è una realtà sentita come periferica, ma in Italia essa è *de facto* centrale: la frontiera sta al centro della Magna Grecia. E questo è uno dei paradossi della situazione in Magna Grecia, che non si incontra, invece, nell'estremo Occidente o nel Mar Nero»⁴.

Nell'uno come nell'altro caso, ovviamente, in ragione della distribuzione degli insediamenti greci sulla 'frangia costiera', la *paralia* o se si preferisce il 'litorale', di ampi e profondi entroterra 'indigeni'⁵. Riallacciandomi alle osservazioni di Morel, ho di recente proposto di estendere, seppur con qualche distinguo, anche alla Sicilia e alla lettura dei processi di interazione – ma potremmo dire di *frontier history* – sviluppatasi negli 'spazi della frontiera' dell'isola, la chiave di lettura, a prima vista paradossale, da

lui suggerita per la Magna Grecia, quella di una frontiera "*de facto* centrale"⁶.

Rispetto a tale 'modello', l'area regionale pugliese, e salentina in particolare, come spazio della frontiera coloniale mi pare presenti caratteri di sostanziale difformità e di forte peculiarità, riconducibili sostanzialmente alla presenza, fino al IV sec. a.C.⁷, di un unico insediamento greco, quello di Taranto, per di più ubicato ai margini (sud-occidentali) della regione, venendo a configurare così 'spazi della frontiera' – e processi di *frontier history* coi loro esiti – piuttosto peculiari, nei quali la frontiera non risulta affatto centrale. E' partendo di qui che vorrei sviluppare alcune riflessioni che, come cercherò di argomentare, chiamano in campo in ultima istanza le popolazioni epicorie del Salento e le loro strutture insediative, organizzative e culturali, ma anche la loro 'identità', quale si lascia leggere nella documentazione relativa agli etnonimi con cui tali popolazioni figurano nelle fonti greche e romane. Riflessioni che mi è gradito dedicare alla memoria di chi all'indagine su quelle popolazioni e la loro cultura ha consacrato, con inesausta passione, così tanta parte della sua attività scientifica, i cui risultati restano per molti versi fondamentali, il compianto amico e collega Cosimo Pagliara.

Come leggere quella marcata peculiarità? Lo stesso Jean-Paul Morel, in un lavoro del 1983, aveva insistito sulla necessità di prendere in seria considerazione la distribuzione geografica degli insediamenti di matrice ellenica nell'orizzonte del Mediterraneo centro-occidentale di età arcaica, e in particolare quelle che lui chiamava le 'lacune geografiche' riscontrabili in tale distribuzione, insistendo in maniera particolare sulla 'lacuna' costituita dall'area etrusca⁸. E ne individuava il fattore esplicativo essenziale nella presenza, nelle aree regionali in questione, di realtà epicorie fortemente strutturate. Per dirlo con le sue parole,

"*In fact, everything goes on as if the Greeks had drawn back, or hesitated, wherever powerful and organized peoples were installed before them*"⁹.

² Finley 1968, 187-8.

³ Bats 1999.

⁴ Morel 1999, 752.

⁵ Sulle problematiche relative agli insediamenti sulle fasce litoranee del Mediterraneo, cfr. Mercuri *et Al.* 2014 e specialmente Gras 2014.

⁶ Lombardo c.di.s.1.

⁷ Sulla problematica relativa alle cd. colonie dionigiane nella Puglia del IV sec. a.C., cfr. Lombardo 2004, con i relativi rinvii bibliografici.

⁸ Morel 1983.

⁹ Id., *ibid.*, 128.

Ovviamente, tale affermazione va collocata nel suo orizzonte storiografico, quello dei primi anni 'Ottanta del secolo scorso, e per di più entro una prospettiva, che dobbiamo ritenere ormai superata, di lettura delle esperienze coloniali greche arcaiche in chiave 'unitaria' e per così dire 'nazionale', laddove invece si trattò di esperienze fortemente plurali e assai differenziate tra loro su tutta una serie di piani, sia nella diacronia che nella sincronia¹⁰. A ben vedere, tuttavia, essa risponde bene, nella sostanza, al principio enunciato da Finley nel 1967 sul ruolo fondamentale giocato dalle realtà epicorie nel determinare le modalità e gli esiti dei processi di *frontier history* sviluppatasi nelle varie aree coloniali, a partire, potremmo dire, dal 'grado zero' della loro stessa realizzazione, o meglio mancata realizzazione, come nel caso dell'area etrusca!

A questo punto, occorre focalizzare l'attenzione sull'eventuale validità della chiave esplicativa suggerita da Morel per cogliere le ragioni che poterono determinare la presenza di Taranto quale unico insediamento coloniale greco nella Puglia. Un dato peculiare, questo, tanto più sorprendente considerata la posizione, a prima vista assai favorevole, della regione, e in particolare del Salento, sulle rotte della colonizzazione in Occidente¹¹, come dimostra la precocità dei contatti testimoniati dalla presenza di materiali archeologici greci già dal IX sec. a.C. in diversi siti costieri del Salento, come Otranto¹². Rotte, peraltro, che erano state percorse già da Minoici e Micenei nell'Età del Bronzo, talora anche con esiti insediativi di grande rilievo, come documentano con dovizia le straordinarie scoperte sul sito di Roca Vecchia, e non solo¹³.

È vero che non si può escludere che vi siano stati, in età geometrica o arcaica, prima o anche dopo la fondazione di Taranto, altri tentativi di insediamento coloniale da parte di gruppi di provenienza egea, come potrebbe forse indicare il

caso di Tor Pisana a Brindisi¹⁴. Tentativi, comunque, falliti o più o meno rapidamente abortiti¹⁵, se non se ne trova traccia nei secoli VI e V a. C. Il che, a ben vedere, non farebbe che rafforzare la plausibilità dell'ipotesi di Morel! Per testarne la validità, tuttavia, è necessario interrogarsi sulla possibilità di cogliere, nelle evidenze documentarie disponibili, elementi indiziari in grado di suffragare l'ipotesi di un valido nesso causale tra quella peculiarità e l'esistenza, nella regione, di società epicorie fortemente strutturate.

Prima, però, soffermiamoci un momento a riflettere sulla scelta del sito di Taranto quale unico insediamento coloniale 'riuscito' nell'area pugliese, a partire dalla considerazione del suo carattere di 'colonia spartana', o meglio di insediamento di origine spartana, il che non è esattamente la stessa cosa¹⁶. E tuttavia, sulla provenienza dalla Laconia dei 'coloni', o almeno del nucleo principale di essi, non è lecito nutrire soverchi dubbi, così come sull'orizzonte cronologico del loro insediamento verso la fine dell'VIII secolo, precisamente – ed è quel che più ci interessa – a seguito, e verosimilmente in conseguenza, della conclusione della cd. prima guerra messenica, che aveva portato alla conquista dell'ampio e ricco territorio della Messenia da parte degli Spartani¹⁷.

Una scelta, questa, del magnifico sito portuale al centro del Golfo omonimo, che può certo apparire, ed è stata per lo più considerata, assai oculata e ambiziosa, direi quasi 'naturale' dati gli evidenti vantaggi che esso presentava. Ma questo vale solo se si guarda a tale scelta nella prospettiva segnata dagli sviluppi posteriori – e a dire il vero *assai* posteriori – di Taranto quale potenza navale regionale, come figura nella tradizione straboniana per l'epoca di Archita, e quale grande *hub* portuale sulle rotte commerciali tra la penisola balcanica e l'area magnogreca e siceliota, come emerge in un assai interessante

¹⁰ Mi limito qui a rinviare a Lepore 1981 e 2000, su cui cfr. da ultimo Lombardo 2023b con sintetici riferimenti alle discussioni storiografiche più recenti, su cui cfr. anche Greco, Lombardo 2012.

¹¹ Su questo punto, cfr. già De Juliis 1996 e Lombardo 1997.

¹² Cfr. D'Andria 1985; 1997 e ora soprattutto D'Andria 2023 con i relativi riferimenti bibliografici.

¹³ Per Roca Vecchia mi limito a rinviare a Guglielmino 2013; per Leuca-Punta Meliso, cfr. Benzi, Graziadio 1996.

¹⁴ Cfr. Lombardo 1994a, con i relativi riferimenti bibliografici.

¹⁵ Su tale tematica, cfr. più in generale Asheri 1995.

¹⁶ Cfr. Lombardo 2012.

¹⁷ Sugli indizi offerti dalle evidenze linguistiche e alfabetico-epigrafiche, cfr. in part. Cassio 2002 e Lombardo 2012; le evidenze archeologiche sono discusse e valorizzate in Cinquantaquattro 2012; più in generale, sulla problematica complessiva del rapporto Sparta-Taranto si rinvia soprattutto a Nafissi 1999.

brano di Polibio, in riferimento non solo all'orizzonte a lui contemporaneo, ma anche e soprattutto a quello anteriore alla fondazione, da parte dei Romani, della colonia di Brindisi nel 243 a.C.¹⁸.

Ma se consideriamo l'orizzonte, geografico e cronologico, di provenienza degli *apoikoi* e i tratti principali delle tradizioni di fondazione di Taranto, intese come 'memorie coloniali'¹⁹, col ruolo essenziale attribuito alla terra negli assetti politico-economici della comunità spartana e con la forte incidenza, nella genesi stessa dell'*apoikia*, della questione della distribuzione delle terre della conquistata Messenia; se, inoltre, riflettiamo alla promessa dell'Apollo delfico a Falanto e ai Parteni del *pion demos* di una Taranto "salda sopra *Satyrion*"²⁰; se consideriamo tutto questo, c'è da chiedersi se non si sia trattato di una scelta dettata da esigenze e criteri sostanzialmente non centrati sulle qualità e le potenzialità marittime e portuali del sito, ma piuttosto sulle sue 'virtù' dal punto di vista socio-economico e strategico-difensivo. Virtù tali da poter assicurare, col controllo e lo sfruttamento agrario dell'ampia e fertile pianura costiera²¹, uno sviluppo della comunità lungo linee tutto sommato non troppo dissimili da quelle di Sparta. Questo è, peraltro, quanto sembra potersi inferire anche dalle dinamiche interne e relazionali della Taranto arcaica, già a suo tempo messe in evidenza da Giuseppe Nenci²² e risultanti, tra lo scorcio finale del VI e gli inizi del V sec. a.C., nella presenza di 'figure', e strutture, socio-economiche e socio-politiche di stampo aristocratico (il *basileus* Aristofilide e l'esule Gillo di Erodoto III, 137-138, e la *politeia* degli *gnorimoi* cui accenna Aristotele, *Politica*, 1303)²³ e in un'aggressiva politica di espansione territoriale rivolta specialmente verso le comunità epicorie dell'entroterra e coronata da

successi militari celebrati anche con sontuosi donari delfici²⁴.

In realtà, è solo in seguito – e a causa, afferma Aristotele (*Politica*, 1303a) – della disfatta subita da *quella* Taranto ad opera delle popolazioni iapigie verso il 470 a.C., con la 'decimazione' degli *gnorimoi*, che la città cambierà radicalmente i propri assetti, sia sul piano urbanistico e territoriale²⁵, che su quelli socio-economico e socio-politico, sviluppando quelle caratteristiche peculiari che ne faranno in progresso di tempo una potenza navale e un grande *hub* portuale, ma prima ancora una democrazia basata su una larga presenza di ceti dediti ad attività produttive legate al mare²⁶.

Torniamo adesso alla domanda che ci eravamo posti: di quali elementi indiziari disponiamo per collegare in un valido nesso causale la peculiarità degli 'spazi della frontiera coloniale' nella Puglia, e più specificamente nel Salento, in epoca arcaica, segnati dalla presenza di un solo insediamento ellenico ubicato 'ai margini', con l'esistenza, nella regione, di società epicorie dalle forti strutture organizzative?

In verità non è troppo difficile individuarne di significativi, almeno in una prospettiva di tipo *etic*, già nelle 'memorie coloniali' riconoscibili nelle ricche tradizioni greche sulle antiche (e illustri) origini cretesi dei popoli iapigio-messapici²⁷. E lo stesso vale anche per le forme di percezione e rappresentazione delle strutture insediativo-organizzative di quei popoli in chiave eminentemente 'poleografica', quale emerge già col riferimento alla "*Chandane polis*" in Ecateo (fr. 88 Jacoby) e, in forma ancor più interessante, nei riferimenti erodotei non solo alla *polis Hyrie* che sarebbe stata fondata dai Cretesi stabilitisi in Iapigia e trasformati in *Iepyghes Messapioi*, ma anche alle "altre *poleis* cercando di distruggere le quali, più tardi, i Tarentini subirono la più sanguinosa disfatta mai patita da Greci" (7,170); *poleis*, queste, una delle quali è verosimilmente riconoscibile in quella *Karbina* il cui sacrilego

¹⁸ Cfr. Strabo, VI 3.4 e Polyb., X, fr.1.

¹⁹ Su questa nozione, cfr. Giangiulio 2010.

²⁰ Cfr. Nafissi 1999; Arena 2001; Lombardo 2002b con i relativi rinvii bibliografici.

²¹ Sul territorio di Taranto e le relative problematiche, oltre che al pionieristico contributo di Stazio 1968, rinvio alla recentissima messa a punto di Antonietta dell'Aglio in occasione della Giornata di Studi in memoria di Georges Vallet (Paestum 2022), con amplissima e accurata disamina della storia degli studi e della bibliografia: Dell'Aglio c.d.s.

²² Nenci 1976 e 1990.

²³ Su Aristofilide e Gillo mi limito a rinviare a Lombardo 2015b con i relativi riferimenti bibliografici; sulla *politeia* degli *gnorimoi*, oltre a Lombardo 1998, 87-88, cfr. Lippolis 2012 e Giangiulio 2016.

²⁴ Oltre che a Nenci 1976, mi limito a rinviare, in una bibliografia ormai amplissima, a Lombardo 1992 e 2002b e, da ultimo, a Esposito 2021, con ampi e aggiornati riferimenti bibliografici.

²⁵ Su questi aspetti, oltre che al fondamentale contributo di Greco 1981, rinvio ancora a Dell'Aglio c.d.s.

²⁶ Aristot., *Pol.*, 1291, 1303 a e 1320 b: cfr. Lombardo 1998, 87-92 e 2015a; Mele 2002; Giangiulio 2015, 129-137 e 2016.

²⁷ Cfr. Lombardo 1991, 56-60; 1997; 2014; 2016, con i relativi rinvii bibliografici.

saccheggio ci è raccontato da Clearco (fr. 48 Wehrli)²⁸. Più tardi Strabone, dalla sua prospettiva di orizzonte augusteo nella quale convergono e trovano forme di sedimentazione le tradizioni greche di età classica ed ellenistica, 'ricorda' l'esistenza, un tempo, nella regione iapigio-messapica, di ben 13 città, ivi compresa Taranto²⁹. Allo stesso orizzonte cronologico di tali tradizioni letterarie greche, peraltro, sono riferibili anche significative forme di espressione identitaria di tipo *emic* che fanno riferimento primario a realtà di tipo poleico: mi riferisco alle pur limitate esperienze di emissione monetale delle comunità della Puglia meridionale tra il V e il III-II sec. a.C. (attestate in primo luogo per Valesio, ma anche per altri centri come Ugento, Egnazia e Oria), nonché ai coevi caducei bronzei iscritti riconducibili a Brindisi, Egnazia e Valesio³⁰.

Va ricordato inoltre che, sempre nelle tradizioni letterarie greche e romane sui popoli iapigio-messapici, non mancano riferimenti a figure e strutture di tipo regale o dinastico. Troviamo, in effetti, menzione di diversi *basileis* o *reges* eponimi e/o fondatori nelle tradizioni sulle origini di tali popoli³¹, mentre un "Opis re degli Iapigi" compare nella descrizione, da parte di Pausania (X 13.10), del donario tarentino *apò Peuketion*, e Tucidide (VII 33) ci dà notizia del *dynastes* messapico Artas, protagonista di significativi rapporti politico-diplomatici con gli Ateniesi nella seconda metà del V sec. a.C., del quale resta memoria anche in altre fonti dove è qualificato come *tyrannos* o *basileus* dei Messapi³². Strabone, inoltre, registra la presenza ad Oria della "reggia (*basileion*) di uno dei *dynastai*"³³ e qualifica Brindisi come *basileuomene* al tempo della fondazione di Taranto, in seguito alla quale avrebbe perso buona parte del suo

territorio³⁴, mentre infine Giustino presenta la stessa Brindisi come capitale e sede di un *rex Apulorum* all'epoca della spedizione in Italia del Molosso³⁵. Anche se questo non autorizza, come pur qualcuno ha suggerito, a pensare all'esistenza, sin dall'epoca arcaica, di un forte, esteso e unitario 'regno dei Messapi'³⁶, da una disamina complessiva delle evidenze disponibili, è lecito trarre l'ipotesi di una strutturazione insediativo-territoriale e politico-organizzativa del mondo messapico – *almeno tra il VI e il III sec. a.C. che è l'orizzonte cronologico entro cui si collocano tutte le evidenze fin qui richiamate* – in comunità 'locali' autonome (o possibilmente articolate in strutture 'gerarchiche' su scala cantonale), di cui almeno alcune percepibili e interpretabili in riferimento alla nozione greca di *polis*, e che talora si auto-rappresentavano come tali (emissioni monetali e caducei), ma che potevano anche esprimere in determinate situazioni, e verosimilmente soprattutto in contesti bellici, forme di coagulazione, su scala più o meno ampia, attorno a figure di *dynastai* o *hegemones*, i quali dovevano esercitare, per periodi più o meno limitati, forme di potere leggibili dai Greci in riferimento alle loro nozioni di *dynasteia*, *basileia* o *tyrannis*"³⁷.

Certo, come ho appena sottolineato, il livello cronologico sia delle fonti letterarie che delle documentazioni epigrafiche e numismatiche sopra richiamate, non anteriore allo scorcio finale del VI a.C., è tale da poter suggerire una lettura delle strutture politico-organizzative epicorie di cui esse offrono testimonianza, *almeno in parte* come esiti di quei processi di forte interazione culturale innescati dalla fondazione di Taranto verso la fine dell'VIII secolo e sviluppatasi tra VII e VI sec. a.C. negli 'spazi della frontiera' iapigio-tarentina; processi che trovarono significativa espressione – ne abbiamo ampie evidenze archeologiche ed epigrafiche – sul terreno della scrittura, delle pratiche funerarie, dei culti³⁸,

²⁸ Cfr. Lombardo 1991; 1997; 2002b; 2014; su Ecateo ed Erodoto in particolare, cfr. ora Frisone, Lombardo 2020; sul frammento di Clearco su Karbina, cfr. in part. Nenci 1990.

²⁹ Strabo, VI, 3.5.

³⁰ Cfr. Lombardo 1991; 2014; 2016, nonché, da ultimo, Lombardo c.d.s. 2. Sulle evidenze monetali si vedano anche Stazio 1971 e Siciliano 1991, nonché sulle emissioni di Valesio, Siciliano 2012 e su quelle di Egnazia Travaglini 1997.

³¹ Su cui cfr. Lombardo 1991, pp. 54-63.

³² Cfr. Lombardo 1991, 70-71.

³³ Strabo, VI 3.6: sul recente rinvenimento di evidenze archeologiche riferibili a tale edificio, cfr. Giannotta 2015 e D'Andria 2017.

³⁴ Strabo, VI, 3.6.

³⁵ Iustin., XXI, 2.5.

³⁶ Cfr. ad es. La Bua 1982.

³⁷ Cfr. Lombardo 1991, 73-74.

³⁸ Cfr. Lombardo 1991, 74-80; 1994b; 2002b; 2012; 2013; 2014; 2016; Frisone 2002b; e ora Lombardo, Boffa 2023. Sui culti in particolare, cfr. anche Pagliara 1983 e 1991; Santoro 1989; De Simone 1982 e 1991; Lambolei 1996; D'Andria, Dell'Aglio 2002; Mastronuzzi 2008; 2013; 2016; 2017; Poccetti 2008.

nonché delle esperienze insediative e architettonico-urbanistiche³⁹. Non è certo un caso se, come ho avuto modo di sottolineare in varie occasioni, gli esiti più precoci di quei processi, in termini di fenomeni di ricezione culturale segnati sempre – è bene sottolinearlo – da forti aspetti di adattamento e rifunzionalizzazione, si lasciano cogliere nei centri a più diretto contatto con Taranto, e in primo luogo in quelli dell'area 'istmica'⁴⁰.

E tuttavia, come aveva osservato già nel 1990 Francesco D'Andria e com'è stato più di recente ribadito anche da altri studiosi, l'orizzonte epicorio della Puglia centro-meridionale sembra conoscere già nel corso dell'VIII sec. a.C. significative dinamiche di sviluppo sul terreno demografico e insediativo⁴¹, mentre risultano ancora almeno in parte attivi, e aperti ai contatti col mondo balcanico ed ellenico in particolare, insediamenti antichi e importanti, anche dal punto di vista 'monumentale', come quello di Roca Vecchia⁴². D'altronde, le stesse precoci e, si direbbe intense, frequentazioni 'commerciali' dei centri costieri del Salento, come Otranto, da parte di 'mercanti' (e/o *prospectors*) greci, verosimilmente rientranti per lo più nella tipologia, a suo tempo definita da Alfonso Mele, dei *basileis*/aristocratici praticanti forme di *prexis* con nave propria ed equipaggio di *etairoi* o 'dipendenti'⁴³, e provenienti da quegli orizzonti euboico-calcidesi e 'corinzi' protagonisti delle più antiche e significative esperienze apelicistiche in Italia meridionale e in Sicilia, sembrano deporre a favore dell'ipotesi di comunità epicorie già a quell'epoca fortemente strutturate. Di realtà organizzativo-territoriali, cioè, tali da attirare significativi contatti e scambi, ma anche da scoraggiare tentativi di insediamento 'coloniale': mi pare significativo, a tale riguardo, l'almeno parziale parallelismo col quadro riferibile al coevo orizzonte medio-tirrenico, alla luce di quanto osservava Morel a proposito della 'lacuna

dell'area etrusca' nella distribuzione geografica delle *apoikiai*⁴⁴.

Lo stesso *caveat* di cui sopra, comunque, vale anche per l'emergere, e anche qui sia nelle fonti letterarie che nelle evidenze epigrafiche greche di orizzonte tardo arcaico, a partire da Ecateo e dalle iscrizioni sui donari tarentini a Delfi, dei coronimi *Iapyghìa* e *Messapia* e degli etnonimi *Iapyghes*, *Peuketioi*, *Messapioi*, con ogni probabilità tutti e tre degli etronimi, a differenza di *Kalabròi* e *Sallentinoi*, attestati solo assai più tardi e che, come sottolinea Strabone (VI 3,1) dal suo privilegiato 'osservatorio memoriale'⁴⁵, sarebbero invece degli autonimi, degli etnonimi, cioè, di matrice epicoria, anche se, ad oggi, anch'essi risultano attestati solo in fonti greche o romane⁴⁶.

Per quanto riguarda in particolare l'etnonimo *Messapioi*, che Strabone qualificava esplicitamente come un etronimo di matrice greca, da un esame complessivo della documentazione ne emerge con tutta evidenza – ed è quel che interessa in questa sede – una *probabile matrice specificamente tarentina*, come credo di aver dimostrato in occasione del Convegno del 1990 e come ho avuto modo di ribadire in più recenti incontri. Da un lato, l'identità dei Messapi appare colta e definita, nelle fonti greche, come iscritta in quella 'primaria' – forse più antica e radicata, verosimilmente più ampia e per certi versi prevalente sul piano denominativo – degli *Iapyghes*, geneticamente collegata, si direbbe, al ruolo del 'Capo iapigio', l'*akra Iapyghìa*, nelle rotte di attraversamento del Canale d'Otranto, lo *Ionios poros* dei geografi antichi⁴⁷. Gli impieghi specifici, tuttavia, del coronimo *Messapia* come dell'etnico *Messàpioi*, rimandano in larga misura a situazioni e contesti di contatto e rapporto diretto, sia di natura bellica che pacifica, con i Greci e in primo luogo con i Tarentini⁴⁸; del resto, non per caso le più precoci dinamiche di interazione e ricezione culturale si lasciano cogliere nei centri dell'area 'istmica'⁴⁹.

Come dicevo, l'orizzonte delle più antiche testimonianze letterarie ed epigrafiche greche in

³⁹ Cfr. soprattutto D'Andria 1983; 1991; 2005; 2012.

⁴⁰ Oltre che a Lombardo 1991; 1994b; 2002b; 2012; 2016, rinvio ora a quanto osservato in Lombardo, Boffa 2023, 215-217.

⁴¹ Oltre ai contributi di Francesco D'Andria citati alla n. 39, mi limito qui a rinviare a Burgers 1998; Yntema 2013; Semeraro 2015.

⁴² Cfr. Corretti, Dinielli, Merico 2010 e 2017.

⁴³ Mele 1979.

⁴⁴ Cfr. *supra*.

⁴⁵ Cfr. *supra* e Poccetti 2016, in part. 24-25.

⁴⁶ Mi limito per il momento a rinviare al quadro tracciato in Lombardo 1991, 43-49.

⁴⁷ Cfr. Lombardo 1991, 44-47; Lombardo 2023a, 12-14 e Lombardo c.d.s. 2. Sullo *Ionios poros*, cfr. anche Frisone 2008.

⁴⁸ Cfr. Lombardo 1991, 48-50 e Lombardo c.d.s. 2.

⁴⁹ Cfr. *supra*, n. 40.

tal senso non risale oltre il periodo tardo-arcaico. E tuttavia in questo caso, trattandosi di un eteronimo di matrice ellenica, risulterebbe perfettamente legittimo, e coerente con l'impostazione metodologica di Michel Bats nel lavoro citato all'inizio⁵⁰, leggere l'emergere del coronimo *Messapia* e dell'etnonimo *Messapioi* nelle fonti greche come esito/risultato delle dinamiche di interazione sviluppatesi negli 'spazi della frontiera coloniale' della Puglia meridionale arcaica, e specificamente entro l'orizzonte dei contatti e rapporti tra coloni Tarentini e popolazioni epicorie.

Ma forse possiamo spingerci a formulare qualche ipotesi ulteriore sulla prospettiva entro cui emerge tale etnonimo e sul suo orizzonte genetico, che potrebbe risalire al periodo stesso in cui si lascia mettere a fuoco la questione della peculiarità del Salento in rapporto alle esperienze di insediamento 'coloniale' di matrice ellenica, qui limitatesi alla sola fondazione di Taranto verso la fine dell'VIII sec. a.C.

Già in occasione del Convegno di Taranto del 1990, e poi anche nel bel volume curato da Francesco D'Andria e Antonietta Dell'Aglio sul culto di Zeus a Ugento e nel mondo messapico, avevo avuto modo di richiamare alcune interessanti testimonianze, sia letterarie che epigrafiche, attestanti la presenza nella Laconia arcaica, nelle immediate vicinanze di Sparta, di almeno due santuari in cui si praticava il culto di uno *Zeus Messapeus*⁵¹. In effetti, grazie a un frammento di Teopompo riportato da Stefano Bizantino, era nota l'esistenza di un *chorion* di nome *Messapeai* dove veniva venerata tale divinità⁵²; una località che un passo della *Periegesi* di Pausania (III, 20,3)⁵³ aveva permesso di ubicare nell'area dove sorgeva l'antica *Pharis, a sud-ovest di Sparta*, nella valle dell'Eurota e

precisamente nei pressi di Antochori, dove le ricerche e gli scavi condotti dagli archeologi greci a partire dagli anni '60 del secolo scorso hanno portato alla luce, oltre a consistenti materiali dell'età del bronzo, numerosi reperti databili dall'età proto-geometrica a quella romano-imperiale, tra i quali una tegola ellenistica, pubblicata già nel 1977 da I. Taiphakos, col bollo frammentario [Δαμό]σιοι Διὸς/ [Μεσσα]πέος ΦΑΡ[---]⁵⁴ ed altre quattro, rese note più di recente da Eleni Zavvou, col bollo Μεσσαπέος δαμόσιοι⁵⁵.

Negli anni immediatamente precedenti il convegno tarantino sui Messapi, inoltre, nei pressi di Tsakona, 4 km a NE di Sparta, era venuta alla luce, nel corso di una ricognizione, una coppa laconica frammentaria della prima metà del VI sec. a.C., recante il graffito]ΕΜΕΣΑΠΕΥ, che D.J.G. Shipley aveva letto come parte di una dedica votiva esametrica terminante con l'epiclesi *Mesapeus* al vocativo⁵⁶. Nelle immediate vicinanze del luogo di rinvenimento, inoltre, H.W. Catling aveva scavato i consistenti resti di un santuario, attribuibile, anche qui soprattutto in base al rinvenimento di tegole ellenistiche col bollo ΔΑΜΟΣΙΟ ΜΕΣΣ[ΑΠΕΟΣ (*SEG* XL 358), al culto della stessa divinità⁵⁷.

Shipley, nella pubblicazione dell'iscrizione arcaica da Tsakona, sulla base di una rapida discussione dei dati tradizionali e delle ipotesi moderne sull'origine e il significato dell'epiclesi *Messapeus* con cui veniva venerato Zeus in Laconia, aveva maturato la convinzione di un verosimile collegamento con l'etnonimo dei *Messapioi* del Salento, presso i quali, notava, "*the most popular deity was Zeus*", giungendo a formulare l'ipotesi che gli Spartani potessero aver importato dall'Italia, e più precisamente dal contesto delle esperienze di contatto e rapporto tra i Tarentini e i Messapi, il culto di *Zeus Messapeus*, che dunque potrebbe rappresentare "*an interesting example of reverse cultural transmission - from a colonized area to the corresponding Greek metropolis*"⁵⁸.

⁵⁰ *Supra*, n. 3.

⁵¹ Cfr. Lombardo 1991, 106-109 e 131-132; Lombardo 2002a, 71.

⁵² Theop. Fr. 245 Jac., *apud* St. Byz., s.v. *Messapeai*: Μεσσαπέαι: χωρίον Λακωνικῆς. Τὸ ἐθνικὸν Μεσσαπέως: οὕτω γὰρ ὁ Ζεὺς τιμᾶται. Θεόπομπος νζ'. Dal dettato del testo riportato in Stefano Bizantino si lascerebbe evincere un rapporto di derivazione dell'epiclesi *Messapeus* dal toponimo *Messapeai*.

⁵³ III, 20, 3: "Ἔστι δὲ ἐν τῷ πεδίῳ Διὸς Μεσσαπέως τέμενος. Γενέσθαι δὲ οἱ τὴν ἐπικλήσιν ἀπὸ ἀνδρὸς λέγουσιν ἱερασαμένου τῷ θεῷ; cfr. Musti, Torelli 2008, 254-55. La derivazione dell'epiclesi dal nome di un antico sacerdote appare poco plausibile: cfr. Catling, Shipley 1989, 196.

⁵⁴ Taiphakos 1976/1977, 219-222, pl. 12, fig. 3.

⁵⁵ Zavvou 2009, in part, per i bolli, 31 e 32, fig. 4, 9. Sul santuario di Zeus Messapeus nei pressi di Antochori, cfr. anche Catling, Shipley 1989, 195-196; Sirano 2000, 416; Gengler 2010, in part. 632.

⁵⁶ In Catling, Shipley 1989, 193-197.

⁵⁷ Catling 1990, in part. 32-33; cfr. Sirano 2000, 415-417; Catling 2002; Gengler 2010, 633.

⁵⁸ In Catling, Shipley 1989, 196-197.

Già nel Convegno di Taranto del 1990 esprimevo il mio fermo disaccordo nei confronti di tale ipotesi, e non solo per la sua intrinseca implausibilità legata alla carenza, nell'orizzonte delle esperienze coloniali greche di età arcaica, di validi riscontri di fenomeni di *'reverse cultural transmission'* di così gran rilievo da portare all'introduzione, in un ambiente conservativo come quello spartano e in almeno due diversi santuari, di un culto di *Zeus Messapeus*, peraltro assente nel panorama religioso tarentino⁵⁹. Non solo per questo, dicevo, ma anche per altri motivi che non è il caso di riproporre qui se non per quanto riguarda l'orizzonte assai alto delle più antiche testimonianze archeologiche restituite dal luogo di culto di Tsakona, che, risalendo all'VIII sec. a.C., rendevano viepiù implausibile una *reverse cultural transmission* così precoce tra gli *apoikoi* e la loro metropoli⁶⁰, inducendo piuttosto a chiedersi se l'etnonimo, e più precisamente l'eteronimo *Messapioi* con cui i Tarentini chiamavano i loro vicini, "non sia in qualche modo da collegare, nella sua genesi, al culto laconico dello Zeus Messapeus, di cui i coloni avevano potuto far esperienza in madrepatria, e di cui qualcosa, forse, venne 'richiamato' alla loro mente da aspetti dell'identità culturale, o delle pratiche religioso-culturali, delle genti indigene"⁶¹.

Tale argomento, e tale ipotesi, che allora avevo avanzato quasi come una provocazione⁶², risultano ulteriormente rafforzati alla luce della recente disamina, da parte di Eleni Zavvou, delle evidenze archeologiche restituite dagli scavi del santuario di Zeus Messapeus ad Antochori, comprendenti, come si è già accennato, oltre ai materiali di età protogeometrica e geometrica, abbondanti reperti dell'età del bronzo, tanto da indurre la studiosa non solo a ritenere che *Messapeus* fosse un'epiclesi radicata nel mondo lacone e derivante dal toponimo *Messapeai*⁶³, ma anche a riprendere, in considerazione del paesaggio 'acquitrinoso' del sito santuarioale di

Antochori ubicato tra due corsi d'acqua, una vecchia ipotesi, a suo tempo avanzata da Ventris e Chadwick, sul possibile collegamento col toponimo *Messapeai* della forma *me-sa-po* presente nelle tavolette in lineare B, la cui etimologia ritenevano legata alla radice indoeuropea *ap=acqua*⁶⁴.

Da ultimo, nuovi interessanti elementi indiziari plausibilmente riconducibili alla nostra problematica sono venuti dalle indagini archeologiche condotte sul sito di Ayios Vasileios, anch'esso nella piana dell'Eurota a sud-ovest di Sparta e assai vicino ad Antochori⁶⁵, che hanno portato alla luce cospicui resti di un 'palazzo' miceneo databili al LHIIIC, tra i quali un gran numero di tavolette, per lo più frammentarie, e altri materiali iscritti in Lineare B, riferibili per lo più a documenti amministrativi. Come ha puntualizzato da ultimo Wieke de Neef in un sintetico ma esauriente bilancio delle ricerche e delle scoperte effettuate su tale sito,

*"The excavations revealed a densely built settlement with monumental structures and exceptional finds, including a minor archive of Linear B tablets in a monumental building complex surrounding a very large courtyard. The systematic excavations and material studies continue to this day, but the discovery of an archive of Linear B tablets firmly strengthens the candidacy of Ayios Vasileios as the administrative center of Mycenaean Laconia"*⁶⁶.

Quel che più ci interessa in questa sede è la scoperta di un frammento di tavoletta (HV X 111) in cui si legge chiaramente la sequenza *me-sa-pi-jo*, che Vassilis Petrakis, nel presentare i materiali iscritti micenei da Ayios Vasileios nella relazione a un convegno del 2021 – i relativi Atti non mi risulta siano stati ancora editi – di cui devo all'amico Michele Bianconi la notizia, nonché il *link* alla registrazione *on line* ⁶⁷, ha catalogato fra i pochi possibili *"candidates for ethnic adjectives"* ivi attestati, mettendolo in rapporto col toponimo *Messapeai: chorion Lakonikés* del frammento

⁵⁹ Lombardo 1991, 108-109; cfr. anche Sirano 2000, 416 e n. 53. Sul culto di Zeus a Taranto e nel mondo messapico, mi limito a rinviare a Nafissi 1995, in part. 211-217; 261-262 e ai contributi in D'Andria, Dell'Aglia 2002.

⁶⁰ Lombardo 1991, *loc.cit.* Cfr. la prudente conclusione di H.W. Catling (1990, 34) sulla cronologia del santuario: *"We can do little more than note that the cult may have started at Tsakona during the eighth century BC"*.

⁶¹ Id., *ibid.*, 109.

⁶² Così poi anche in Lombardo 2002a, 71.

⁶³ Su questo punto cfr. anche Catling, Shipley 1989, 28.

⁶⁴ Zavvou 2009, in part. 29 e n. 5.

⁶⁵ Cfr. Zavvou 2009, 40.

⁶⁶ De Neef *et al.* 2022, 17 (con ampi riferimenti bibliografici); cfr. anche Wiersma *et al.* 2022.

⁶⁷ Cfr. A. Vasilogamvrou, J. Bennet, A. Karagianni, V. Petrakis, N. Karadimas, E. Kardamaki, *An assemblage of Linear B administrative documents from Ayios Vasileios, Laconia*, 15th Mycenaean Colloquium, British School at Athens, 21-25 September 2021: <https://www.bsa.ac.uk/videos/linear-b-administrative-documents-from-ayios-vasileios/>

teopompeo citato da Stefano Bizantino. Non è il caso – e del resto sarebbe prematuro alla luce delle informazioni attualmente disponibili – di affrontare qui la discussione delle prospettive interpretative, certamente meritevoli della più ampia e attenta considerazione, che tale scoperta apre anche in rapporto alle problematiche richiamate in questa sede.

Mi pare tuttavia ragionevole già oggi affermare che essa, facendo risalire all'età micenea la presenza in Laconia, e in un centro importante nelle vicinanze del (posteriore?)

santuario di Antochori, della forma onomastica che ci interessa contribuisca decisamente a screditare l'ipotesi di un'origine 'tarentino-coloniale' del culto di Zeus Messapeus in Laconia, incoraggiandoci piuttosto a riprendere gli interrogativi su una possibile matrice 'laconico-tarentina' dell'etnonimo *Messapioi*, sulle cui precise determinazioni, e connotazioni, tuttavia, occorrerà riflettere chiamando in campo e prendendo in esame con grande rigore tutte le evidenze disponibili.

BIBLIOGRAFIA

- ACT 1968 = *La città e il suo territorio in Magna Grecia*, Atti del VII CMGr, Taranto ottobre 1967, Napoli.
- ACT 1971 = *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*, Atti del X CMGr, Taranto 1970, Napoli.
- ACT 1991= *I Messapi*, Atti del XXX CMGr, Taranto-Lecce, 4-9 Ottobre 1990, Taranto.
- ACT 1999 = *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente*, Atti del XXXVII CMGr, Taranto, 3-6 Ottobre 1997, Taranto.
- ACT 2001 = *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del XL CMGr, Taranto, Ottobre 2000, Napoli 2001.
- ACT 2002 = *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI CMGr, Taranto, Ottobre 2001, Taranto 2002.
- ACT 2012 = *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del L I Messapi, Atti del XXX CMGr, Taranto, 1-4 ottobre 2010, Taranto.
- Arena E. 2001, *Satvriion toi doka: il problema storico-topografico di Satyrion nella tradizione degli oracoli delfici relativi alla fondazione di Taranto*, StAnt 10, 1997 [2001], 255-290.
- Asheri D. 1995, *Colonizzazione e decolonizzazione*, in Settis S. (ed.), *I Greci* 1, Torino, 73-115.
- Bats M. 1999, *Identités ethno-culturelles et espaces en Gaule Méditerranéenne*, in ACT 1999, 382-419.
- Benzi M., Graziadio G. 1996, *The Last Mycenaeans in Italy? Late LHIIIC Pottery from Punta Meliso, Leuca*, in SMEA 38, 95-138.
- Burgers G.-J. 1998, *Constructing Messapian Landscapes*, Amsterdam.
- Cassio A.C. 2002, *Il dialetto greco di Taranto*, in ACT 2002, 435-466.
- Catling H.W. 1990, *A Sanctuary of Zeus Messapeus: excavations at Aphyssou, Tsakona, 1989*, in BSA 85, 15-35.
- Catling H.W. 2002, *Zeus Messapeus at Tsakona, Lakonia, reconsidered*, in Lak. Spoud. 16, 67-107.
- Catling R.W.V., Shipley D.G.J. 1989, *Messapian Zeus: an Early Sixth-Century Inscribed Cup from Lakonia*, in BSA 84, 187-200.
- Cinquantaquattro T.E. 2012, *Processi di strutturazione territoriale. Il caso di Taranto*, in ACT 2012, 485-522.
- Corretti A., Dinielli G., Merico M. 2010, *Roca. Indizi di attività cerimoniali dell'età del Ferro*, in AnnPisa, ser. 5, 2/2, 2010, 160-180.
- Corretti A., Dinielli G., Merico M. 2017, *L'età del ferro nel sito di Roca: la ripresa delle relazioni transadriatiche e le evidenze di attività rituali*, in F. Radina (ed.), *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Studi di preistoria e Protostoria 4, 565-571.
- D'Andria F. 1983, *Greci e indigeni in Iapigia*, in Nenci G., Vallet G. (edd.), *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona, maggio 1981, Pisa-Roma, 287-295.
- D'Andria F. 1985, *Documenti del commercio arcaico tra Ionio e Adriatico*, in ACT 1985, 321-377.
- D'Andria F. 1991, *Insediamenti e territorio: l'età storica*, in ACT 1991, 393-478.
- D'Andria F. 1997, *Corinto e la costa adriatica*, in ACT 1997, 457-508.

- D'Andria F. 2005 (ed.), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica. La mostra*, Ceglie Messapica.
- D'Andria, F. 2012, *Il Salento nella prima Età del Ferro (IX-VII sec. a.C.): insediamenti e contesti*, in ACT 2012, 549-92.
- D'Andria F. 2017, *Ipotesi sul basileion di Oria*, in L. Cicala, B. Ferrara (edd.), Kithon Lydios. *Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, Pozzuoli, 743-755.
- D'Andria F. 2023, *Il commercio arcaico sulle due sponde del Canale d'Otranto tra VIII e VII sec. a.C.*, in Davidde Petriaggi B. (ed.), *Recuperati dagli abissi. Il relitto alto-arcaico del Canale d'Otranto*, Roma, 57-68.
- D'Andria F., Dell'Aglio A. 2002, *Klaohi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Roma.
- De Juliis E. 1996, *I Greci e l'incontro con le genti anelleniche della Puglia*, in *I Greci in Occidente*, Catalogo della Mostra, Milano, 549-554.
- Dell'Aglio A. c.d.s., *Dinamiche del popolamento nella chora di Taras: problematiche della ricerca*, in Greco E. (ed.), *Georges Vallet e la chora coloniale*, Atti della giornata di studi, Paestum, 10 giugno 2022.
- De Simone C. 1982, *Su 'tabara' (femm. - 'a') e la diffusione di culti misteriosofici nella Messapia*, in StEtr 50, 1982, 178-197.
- De Simone C. 1991, *La lingua messapica oggi: un bilancio critico*, in ACT 1991, 297-322.
- Finley M.I. 1968, *Intervento*, in ACT 1968, pp. 186-188.
- Frisone F. 2002a, *Fonti epigrafiche*, in D'Andria, Dell'Aglio 2002, 72-75.
- Frisone F. 2002b, *Greci e non-Greci nella Puglia meridionale in età arcaica: dinamiche e rappresentazioni*, in *Hesperia*, 15, Roma, 295-312.
- Frisone F. 2008, *Ionios poros: storie, rotte e percorsi nella genesi di uno spazio geografico*, in *Hesperia* 22, Roma, 119-143.
- Frisone F., Lombardo M. 2020, *Dire les villes des « Autres ». Les établissements des peuples non grecs de l'Occident dans l'historiographie grecque, d'Hécatée à Thucydide*, in L. Lopez-Rabatel, V. Mathé, J.-Ch. Moretti (edd.), *Dire la ville en grec aux époques antique et byzantine*, Actes du Colloque (Paris 1916), Paris, 57-74.
- Gengler O. 2010, *Le paysage religieux de Sparte sous le Haut-Empire*, in RHistRel 4, 609-637.
- Giangiulio M. 2010, *Memorie coloniali*, Roma.
- Giangiulio M. 2015, *Democrazie greche. Atene, Sicilia, Magna Grecia*, Roma.
- Giangiulio M. 2016, *Taranto diventa democratica*, in AttiMemMagnaGr V ,1, 19-31.
- Giannotta M.T. 2015, *Le basileion d'Oria? Découvertes récentes sur l'acropole du centre messapien*, in Ktéma, 40, 199-206.
- Gras M. 2014, *Le littoral méditerranéen entre nature et culture. Synthèse conclusive*, in L. Mercuri, R. Gonzàles Villaescusa, F. Bertonecello (edd.), *Implantations humaines en milieu littoral méditerranéen*, Actes des XXXIve rencontres internationales d'Antibes, Antibes, 429-436.
- Greco, E. 1981, *Dal territorio alla città: Lo sviluppo urbano di Taranto*, in AIONArch, 3, 139-157.
- Greco E., Lombardo M. 2012, *La colonizzazione greca. Modelli interpretativi nel dibattito attuale*, in ACT 2012, 37-60.

- Guglielmino R. 2013, *I rapporti tra l'Italia e l'Egeo nell'età del bronzo e il ruolo di Roca. Alcuni spunti di riflessione*, in *AnnPisa*, ser. 5, 5/2, 132-151.
- La Bua V. 1982, *Il regno dei Messapi*, in *Ottava Miscellanea Greca e Romana*, Roma, 153-186.
- Lambole J.-L. 1996, *Recherches sur les Messapiens. IV^eII^e siècle avant J.-C.*, Rome.
- Lattimore O. 1962, *Studies in Frontier History. Collected Papers*, Oxford and New York.
- Lepore E. 1968, *Per una fenomenologia storica del rapporto città-territorio in Magna Grecia*, in *ACT* 1968, 29-67.
- Lepore E. 1973, *Problemi dell'organizzazione della chora coloniale*, in *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, éd. par M.I. Finley, Paris, 15-47.
- Lepore E. 1981, *I Greci in Italia*, in I. Barbadoro (ed.), *Storia della società italiana*, Milano, 213-268 (poi anche in Finley M.I., Lepore E., *Le colonie degli antichi e dei moderni*, Roma 2000).
- Lepore E. 2000, *La Grande Grèce: aspects et problèmes d'une "colonisation" ancienne. Quatre conférences au Collège de France (Paris 1982)*, éd. par Cl. Albore Livadie et Al., Préface par J.-P. Vernant, Introduction par J. Andreau, A. Schnapp, Naples 2000.
- Lippolis E. 2012, *Oligarchie al potere: gnorimoi e politeia a Taranto*, in Castiglione M., Poggio A. (edd.), *Arte-Potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi*, Pisa, 147-171.
- Lombardo M. 1991, *I Messapi. Aspetti della problematica storica*, in *ACT* 1991, 71-157.
- Lombardo M. 1992, *Greci e Messapi nel V sec. a.C.: fonti, eventi e problemi storici*, in *Aspetti della storia del Salento nell'antichità*, Atti del Convegno Nazionale AICC (Lecce, novembre 1989), Cavallino, 76-109.
- Lombardo M. 1994a, *La necropoli arcaica di Tor Pisana a Brindisi*, in *Scritti in memoria di B. Sciarra Bardaro*, Fasano, 171-178.
- Lombardo M. 1994b, *Tombe, necropoli e riti funerari in 'Messapia': evidenze e problemi*, in *StAnt* 7, 25-45.
- Lombardo, M. 1997, *La Puglia prima dei Greci*, in AA.VV., *La Puglia prima della colonizzazione*, Taranto, 15-37.
- Lombardo M. 1998, *La democrazia in Magna Grecia. Aspetti e problemi*, in E. Greco (ed.), *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia*, Roma, Paestum, 77-106.
- Lombardo M. 1999, *Intervento*, in *ACT* 1999, 743-749.
- Lombardo M. 2002a, *Fonti letterarie*, in D'Andria, Dell'Aglio 2002, 68-71.
- Lombardo M. 2002b, *Pema Iapygessi: rapporti con gli Iapigi e aspetti dell'identità di Taranto*, in *ACT* 2002, 254-290.
- Lombardo M. 2004, *Il Canale d'Otranto tra il IV e il III secolo*, in *Hesperia* 19, Roma, 49-59.
- Lombardo M. 2012, *Pratiche culturali e rapporti tra colonia e metropoli*, in *ACT* 2012, 399-419.
- Lombardo M. 2013, *Tombe, iscrizioni, sacerdoti e culti nei centri messapici: aspetti peculiari tra sincronia e diacronia*, in L. Giardino, G. Tagliamonte (edd.), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, Atti del Convegno (Cavallino 26-27 gennaio 2012), Bari, 155-164.
- Lombardo M. 2014, *Iapygians: The Indigenous Populations of Ancient Apulia in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E.*, in T.H. Carpenter, K.M. Lynch, E.G.D. Robinson (edd.), *The Italic People of Ancient Apulia*, Cambridge, 36-68.

- Lombardo M. 2015a, *Aristote, Aristoxène et le demos alieutikòs de Tarente*, in *Historikà* V, 2015, 11-29.
- Lombardo M. 2015b, *Basileis et dynastes dans les communautés grecques et non grecques du Golfe de Tarente*, in *Ktema* 40, 201-210.
- Lombardo M. 2016, *I Messapi: origini, vicende e civiltà*, in M.T. Giannotta, F. Gabellone, M.F. Stifani. L. Donateo (edd.), *Soletto ritrovata. Ricerche archeologiche e linguaggi digitali per la fruizione*, Galatina, 9-26.
- Lombardo M. 2023a, *I Greci e il Salento meridionale nell'antichità tra fonti letterarie e documenti epigrafici: qualche osservazione*, in *L'Idomeneo* 36, 9-20.
- Lombardo M. 2023b, *Una vicenda plurale e complessa. Gli insediamenti dei Greci in Italia e la lezione di Ettore Lepore*, in E. Federico (ed.), *Ettore Lepore e la storia antica. Eredità, attualità, prospettive*, Atti del Convegno internazionale, Napoli 20-22 Ottobre 2021, Napoli, 257-269.
- Lombardo M. c.d.s. 1, *Gli spazi della frontiera e la Sicilia antica*, in *Frontiera e confine. Culture a confronto nella Sicilia antica*, Atti del Convegno di Catania, 19-21 gennaio 2023.
- Lombardo M. c.d.s. 2, *Forme di espressione identitaria nel mondo messapico, tra fonti letterarie e documenti epigrafici: qualche osservazione*, in *Messapie et messapien: pour un nouveau bilan archéologique, épigraphique et linguistique*, Atti del Convegno di Parigi, giugno 2024, Paris.
- Lombardo M., Boffa G. 2023, *Contact and interaction between Greeks and Messapians*, in A.C. Cassio, S. Kaczko (edd.), *Alloglossoi, Multilingualism and minority Languages in Ancient Europe*, Berlin/Boston, 215-250.
- Mastronuzzi G. 2002, *Il culto di Zeus e altri culti maschili in Messapia*, in D'Andria, Dell'Aglio 2002, 62-67.
- Mastronuzzi G. 2008, *Il culto di Demetra in Messapia*, in C.A. Di Stefano (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del I congresso internazionale (Enna, 1- 4 luglio 2004), Pisa, 137-153.
- Mastronuzzi G. 2013, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria, 1. La fase arcaica*, Bari.
- Mastronuzzi G. 2016, *Il santuario di Demetra ad Oria: dinamiche insediative e società della Messapia in età arcaica*, in A. Russo Tagliente, F. Guarnieri, (edd.), *Santuari mediterranei tra oriente e occidente. Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia - Roma, 435-448.
- Mastronuzzi G. 2017, *Lo spazio del sacro nella Messapia (Puglia meridionale, Italia)*, in *MEFRA* 129/1, 267-291.
- Mele A. 1979, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Napoli.
- Mele A. 2002, *Taranto dal IV secolo alla conquista romana*, in *ACT* 2002, 79-99.
- Mercuri L., Gonzàles Villaescusa R., Bertoncello F. 2014 (edd.), *Implantations humaines en milieu littoral méditerranéen*, Actes des XXXIV^e rencontres internationales d'Antibes, Antibes.
- Morel J.-P. 1983, *Greek Colonization in Italy and in the West (Problems of Evidence and Interpretation)*, in T. Hackens, N.D. Holloway, R. Ross Holloway (edd.), *Crossroads of the Mediterranean*, Louvain-la-Neuve, Providence, 123-185.
- Morel J.-P. 1999, *Intervento*, in *ACT* 1999, 752-753.
- Musti D., Torelli M. 2008, *Pausania, Guida della Grecia, Libro III, Laconia*, Milano 2008.
- Nafissi M. 1995, *La documentazione letteraria ed epigrafica*, in E. Lippolis, S. Garraffo, M. Nafissi, *Taranto. Culti Greci in Occidente. Fonti scritte e documentazione archeologica I*, Taranto, 153-334.

- Nafissi M. 1999, *From Sparta to Taras. Nomima, ktiseis and relationship between colony and mother city*, in H. Hodkinson, A. Powell (edd.), *Sparta: New Perspectives*, London, Swansea, 245-272.
- de Neef W., Voutsaki S., Ullrich B., Freibothe R. 2022, *A palace under the olive trees. Investigating the spatial organization of the Mycenaean palatial center at Ayios Vasileios (Laconia, Greece) through large-scale magnetic gradiometry*, in *Archaeological and Anthropological Sciences*, 14-34.
- Nenci G. 1976, *Il barbaros polemos fra Taranto e gli Iapigi e gli anathemata tarentini a Delfi*, in *AnnPisa* 6, 719-738.
- Nenci G. 1990, *Un nuovo frammento di Clearco sulla tryphé iapigia (Athen. 12, 522f-523b)*, in *AnnPisa* 19, 893-901.
- Pagliara C. 1983, *Prime note per una storia dei culti nel Salento arcaico*, in *Atti dell'VIII Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni*, Alezio 1981, Bari, 143-151.
- Pagliara C. 1991, *Santuari costieri*, in *ACT* 1991, 503-526.
- Pocchetti P. 2008, *Un Case Study per l'identificazione di un santuario messapico: il materiale epigrafico dalla grotta di S. Maria di Agnano (Ostuni, Brindisi)*, in X. Dupraz, S. Ribichini, S. Verger (edd.), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 10-12 novembre 2004, Roma, 233-49.
- Pocchetti P. 2016, *Identità reali e identità fittizie nel disegno geografico e organizzativo dell'Italia augustea*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, S. 13, 9, 19-41.
- Santoro C. 1989, *Il lessico del "divino" e della religione messapica*, in *Atti del IX Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni*, Oria, 24-25 novembre 1984, Bari, 139-180.
- Semeraro G. 2015, *Organizzazione degli abitati e processi di costruzione delle comunità locali nel Salento tra IX e VII sec. a.C.*, in G. Saltini Semerari, G.-J. Burgers (edd.), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, Atti del Workshop Internazionale, Roma 5-7 May 2011, Roma, 204-219.
- Siciliano A. 1991, *Le zecche della Messapia*, in *ACT* 1991, 224-254.
- Siciliano A. 2012, *Produzioni monetali tra V e IV secolo a.C.*, in G. Colucci (ed.), *Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica*, Bari 12-13 novembre 2010, Bari, 56-80.
- Sirano F. 2000, *Fuori da Sparta: note di topografia lacone*, in *ASAtene* 74-75, 399-457.
- Stazio A. 1968, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *ACT* 1968, 265-287.
- Stazio A. 1971, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina*, in *ACT* 1971, 147-181.
- Taiphakos I. 1976/1977, *Lakonikai épigrafai anecdotes*, in *Peloponnesiaka* 12, 214-23
- Travaglini A. 1997, *Monete da Egnazia. Nota preliminare*, in *StAnt* 10, 187-198.
- Turner F.J. 1929, *The Frontier in American History*, New York (trad. it. *La frontiera nella storia americana*, Bologna 1959).
- Wiersma C.W., de Neef W., Voutsaki S., Vasilogamvrou A. 2022, *The Ayios Vasileios survey project. A preliminary outline of the habitation history and size of Ayios Vasileios compared to other palatial settlements*, in C. Wiersma, M.P. Tsouli (edd.), *Middle and Late Helladic Laconia. Competing Principalities?*, Athens, 57-73.
- Yntema, D. 2013, *The Archaeology of South-East Italy in the first millennium BC., Greek and native societies of Apulia and Lucania between the 10th and the 1st century BC*, Amsterdam.

Zavvou E. 2009, *Archeological finds from the area of Anthochori*, in W.G. Cavanagh, C. Gallou, M. Georgiadis (edd.), *Sparta and Laconia from Prehistory to pre-modern*, Proceedings of the Conference held in Sparta, 17-20 March 2005, BSA Studies 16, 29-42.

